

## Il lavoro che non c'è

Proteste e strane chiusure

### Alitalia, dopo le assemblee riparte il confronto

Alitalia e sindacati si sono incontrati ieri mattina, ed il confronto è poi ripreso nel pomeriggio ed è ancora in corso, per sciogliere i nodi sull'applicazione del nuovo orario di lavoro dei dipendenti di terra che ieri avevano portato ad assemblee all'aer

roporto di Fiumicino con forti disagi per i passeggeri. Intanto sono state sospese le assemblee. «La situazione dei voli Alitalia e Air One sta tornando alla normalità dopo i pesanti disagi provocati ieri da un'assemblea sindacale trasformata in una manifestazione non prevista e protrattasi oltre l'orario consentito», indica Alitalia con una nota.

### Manuli, recapitate le lettere di licenziamento

Sono arrivate, così come erano state annunciate, ieri mattina le prime lettere di licenziamento per i dipendenti dello stabilimento di Ascoli Piceno della Manuli Rubbers Industries, la multinazionale di tubi idraulici.

→ **Duecento addetti** da settimane in mobilitazione saranno oggi a Roma

→ **Il 30 novembre** la multinazionale americana vuole chiudere: a casa mille persone

# La resistenza all'Alcoa Protesta sulle gru e in piazza

Una situazione drammatica. E drammatica è anche la protesta che da settimane anima i dipendenti dell'Alcoa in Sardegna. Sciopero della fame a sessanta metri di altezza. La protesta arriva nella capitale.

DAVIDE MAEDDU  
CAGLIARI

Portovesme. Da una parte la protesta e lo sciopero della fame a sessanta metri d'altezza, dall'altra il corteo che con i duecento operai manifesta davanti al Ministero dell'Industria. Sono le due facce della lotta per salvare il lavoro che da quasi tre settimane portano avanti i lavoratori dell'Alcoa, la multinazionale americana che dal 30 novembre potrebbe chiudere gli impianti e mandare a casa più di mille lavoratori tra diretti e indotto nella Sardegna del Sud, Sulcis Iglesiente.

Il freddo, la pioggia e l'umido che ogni sera penetrano nelle ossa non scoraggia gli operai che da 3 settimane hanno deciso di portare avanti la protesta, facendo anche lo sciopero della fame, in nome del lavoro a sessanta metri di altezza. Una battaglia per la sopravvivenza portata avanti in una sorta di piattaforma situata all'apice di una specie di torre su cui è sistemata una cisterna d'acqua. Sotto ci sono gli altri lavoratori e i sindacati che sostengono la protesta e danno una mano e assistenza a chi protesta.

«Da qui non ci muoviamo sino a quando non si trova una soluzione - dice Franco Bardi, segretario della Fiom Cgil - in ballo c'è il futuro di migliaia di lavoratori. Non possiamo permettere che tutte queste persone si ritrovino per strada senza lavoro e stipendio». E se una parte della protesta viaggia a sessanta metri di altezza, in una piattaforma che durante i giorni di

pioggia sembra un parafulmine, dall'altra la vertenza segue i canali delle manifestazioni in piazza. Per oggi è previsto il sit in di una delegazione di lavoratori, sindacalisti davanti al ministero dell'Industria a Roma. Da ieri, infatti, una delegazione di sindacalisti e lavoratori ha promosso una serie di incontri con i parlamentari sardi e gli espo-

#### BOLOGNA

Per circa un'ora, dalle 14.30 di oggi pomeriggio, l'attività del Castorama lame di Bologna è rimasta bloccata per la protesta dei precari dopo l'annunciata chiusura dell'esercizio.

nenti del governo per cercare di individuare una strada che possa portare alla soluzione del problema. Oggi, inoltre, i lavoratori, as-

sieme ai parlamentari e agli altri esponenti del Partito Democratico della Sardegna chiederanno di incontrare il ministro dell'Industria. «Devono essere chiariti ancora alcuni punti che riguardano la vertenza energia e la procedura di infrazione aperta dall'Unione europea - spiega Roberto Puddu della Camera del lavoro del Sulcis Iglesiente - e in questo caso il ministero deve dire cosa farà il governo per affrontare questa emergenza che non riguarda solo il Sulcis Iglesiente ma l'intera Sardegna». Ossia se l'azienda, che ha base anche a Fusina in Veneto, dal 1 gennaio del 2010 (ieri è stata annunciata la proroga delle tariffe a prezzi agevolati sino al 31 dicembre) potrà continuare a produrre alluminio comprando energia a prezzi «in linea con quelli delle altre aziende europee» o se, invece, dovrà chiudere battenti e mandare i lavoratori a casa.

«C'è poco da dire e da fare - prosegue il sindacalista - qui si devono dare risposte concrete, con atti veri non con promesse. E i tempi stringono sempre di più». A sostenere i lavoratori anche i sindacati del Sulcis Iglesiente che hanno dato vita a una vera e propria mobilitazione. Basterà per salvarli? ♦

## Diminuisce l'occupazione, diminuiscono gli incidenti e i morti sul lavoro

Ci sarebbe un forte calo di infortuni e morti sul lavoro nei primi sei mesi del 2009: rispettivamente -10,6% e -12,2%. I dati sono stati resi noti dall'Inail che sottolinea come la flessione dipenda anche dalla crisi. Una quota tra i 5 e i 6 punti percentuali del calo è infatti da attribuire alla componente «accidenta-

le» rappresentata dalla contingente congiuntura economica (cioè si muore o ci si infortuna di meno perché si lavora meno). È stato al nord dove si è registrata la maggior riduzione di incidenti sul lavoro.

Nel dettaglio nel primo semestre 2009, spiega l'Inail, gli infortuni sul lavoro sono stati 397.980 contro

444.958 del primo semestre 2008, mentre i casi mortali sono stati 490 a fronte dei 558 dello stesso periodo dell'anno precedente. La riduzione degli infortuni e dei casi mortali ha riguardato soprattutto i lavoratori nell'effettivo esercizio della loro attività (cioè in occasione del lavoro): rispettivamente -11,1% e -13,1%.

Più contenuta invece la flessione degli infortuni in itinere, ovvero quelli che si sono verificati sul percorso casa lavoro e viceversa (-5,8%) e dei relativi casi mortali (-9,2%). Molto rilevante infine il calo dei morti sulla strada in occasione di lavoro (-20,5%). «I dati vanno letti bene perché, come ha rilevato lo stesso presidente dell'Inail, la riduzione degli infortuni sul lavoro è strettamente legata all'andamento negativo della produzione industriale». È quanto afferma la segretaria confederale della Cgil, Paola Agnello Modica. ♦